

Pareggini autonici e Papadopolu  
procuratori.

Crede che a quest'ora, avrai ricevuto la  
mia ultima lettera, e quella dei signori De-  
legati, Poiti e Primigiani a questo io aderis-  
co, ed insisto perseguitamente, che cioè, d'esor-  
co promesso, o qualunque altra preteorthe  
dotta venga a volo di uccello. Altrimenti i  
nostri affari non possono che andar male  
poi che il Casalelli cerca tutti i mezzi  
per impedire, e per tirare da tutti le parti  
che opportunamente non può aver luogo, che  
a lo scisma, come in Sicilia e che la  
francia non lo permetterà giammai. e così  
intanto esordano i russi, quando traggono  
grosso forte, e gridano, vogliamo un prete  
ortodosso, nulla vogliamo più dei Romani;  
ed i greci che non vogliono sentire ri-  
guardare se prima le cose, non sono ben-  
stabilite. Aggite dunque con calore, senza per-  
dita di tempo.  
I Delegati, oltre la petizione rimessa in  
affare al signor Prefetto, della tua da lui e ben  
dettagliata, spediscono, aggiungermi al ten-







lo della prigionia, ma ha conservato l'elemento-  
la curia per di più non ha anche potuto  
ristabilirvi un altro consiglio, per quanto ab-  
bia procurato ed intrigato. Saperi si dovrebbe  
se di fratelli, cognati o zingari formalisti della  
Squattera, don Stefano, come il nostro, cioè  
aveva scritto con un suo rapporto al signor  
prefetto che diceva l'elemento la gran  
maggiorità ed esservi che una piccolissima  
minorità per il nuovo curato e tenere tutti  
il resto all'orthodossia, la curia allora ha  
scritto al prefetto, dicendo che era tutto quel  
che diceva il Maire, ma che anzi, il cura-  
to nuovo scriveva che quaranta famiglie, mal-  
grado tutte le minacce e persecuzioni, gli  
erano sempre attestate, e produceva anche  
chiarezze, segnate da Giuseppe Gargioli Be-  
go, che ha segnato sempre per l'orthodossia.  
Dino, suo figlio, e Giovanni Lugaresi, que-  
sti dichiaravano esser pronti ad accettare la  
parola, quando gli fosse concessa, ingannando  
di tutto questo il Maire, dal prefetto, questi ha  
risposto con lo stato di tutte le famiglie  
quelle che tengono all'orthodossia, poi uno  
di quelle che tengono a Roma, con tutte le per-  
sonalità, col curato, e frate, accompagnato con  
un rapporto ben condito, spidendo il vescovo ed  
il curato a provare il contrario, e che lui non  
è capace di mentire, come mentisce l'ortodossia  
in altre delte più a lungo.